

## ENERGIA

I Greci erano persone precise. Distinguevano tra la forza che uno si teneva per sé – la *dúnamis*, parola che ti ricorderà le nostre «dinamo» o «dinamite» – e la forza messa all'opera – l'*enérgeia*, da *érgon*, cioè «opera» o «lavoro». La parola ha poi fatto vita da vagabonda: dopo essere sopravvissuta ai margini nel mondo latino, viene avvistata in Francia all'inizio del Cinquecento. Di lì passa in Italia e poi in Inghilterra dove, nei primi anni dell'Ottocento, il fisico Thomas Young inizia a usarla con il moderno significato scientifico. Ma il senso, alla fin fine, è rimasto sempre lo stesso: capacità di compiere del lavoro.

*Chi ben comincia è già a metà dell'opera.* Abbiamo iniziato con un motto, se non altro perché un motto, o una citazione, all'inizio di uno scritto si chiama **esergo**: qualcosa, cioè, che sta fuori («ex-») dell'opera. E ora, prima di perdersi in un **parergo**, cioè in qualche inutile digressione («para-» significa «accanto»), meglio procedere con il resto del lavoro.

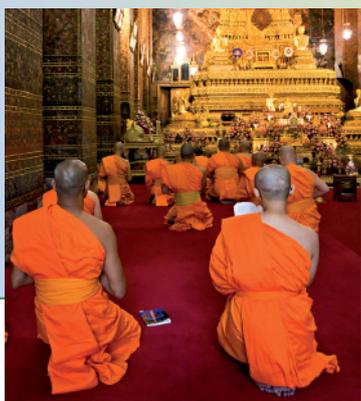


Se sei un **energumeno** e, a scuola, maltratti i tuoi compagni più magrolini, cambia strada o da grande potresti finir male: in prigione, addirittura all'**ergastolo**! L'*ergastūlum*, nella Roma antica, era la prigione dov'erano rinchiusi i condannati ai lavori agricoli. Ma, forse, a scuola ti senti già condannato ai lavori forzati?

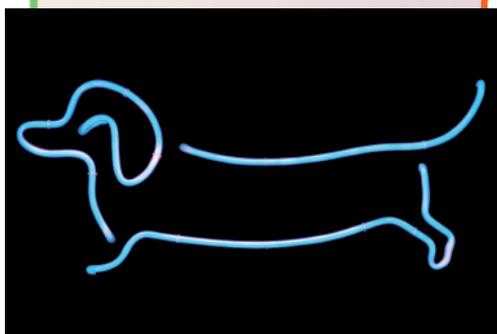
Ogni volta che apri il libro di chimica cominciano a lacrimarti gli occhi? Potrebbe essere un'**allergia**: meglio alla chimica che alle noccioline americane! La parola «allergia» se l'è inventata un medico austriaco, tale Clemens von Pirquet, nel 1906: il corpo malato mostrava un'attività (*érgon*) strana e diversa dal solito (*allos*, «differente» in greco). Pensa che fortuna, i tuoi bisavoli: fino al 1906 non ci si poteva ammalare di allergia!



La **liturgia**, oggi, è l'insieme di norme che regola le cerimonie di una religione e, per estensione, qualsiasi comportamento che si svolga secondo norme precise, quasi rituali. Le parole fanno percorsi strani: i greci, che *leitourgia* se la sono inventata, la usavano per parlare di un servizio che il cittadino, pagando di tasca propria, offriva alla «cosa pubblica», il *lêitos*.



Come a tutti i gas nobili, all'**argon** non piace mescolarsi con gli altri elementi chimici: è inerte, si dice. Nel suo nome, il prefisso «a-», che indica una mancanza, precede *érgon*: insomma, gli manca la voglia di lavorare! Al più, fa il magnifico brillando di luce azzurrina nelle lampade a elettroluminescenza.



Il **chirurgo** lavora con le mani (in greco, *chéires*), il **drammaturgo** scrive drammi, il **taumaturgo** fa miracoli (in greco, *thaumata*). Insomma, avrai capito come funziona: puoi creare nuovi mestieri, attaccando «-urgo» in fondo a una parola. Così sei diventato un **onomaturgo**, che conia neologismi, nuove parole (in greco, *onomata*).

